

Il metropolita di Corfù: "tutti vogliono dialogare, tranne il patriarca ecumenico"

Orthochristian.com, 23 ottobre 2019

Il patriarca Bartolomeo deve aver fatto pressioni sull'arcivescovo Hieronymos, ha anche detto il metropolita Nektarios.



foto: enimerosi.com

I politici interferiscono sistematicamente nella vita della Chiesa ortodossa, e ci deve essere stata una sorta di interferenza da parte del patriarca Bartolomeo che ha indotto l'arcivescovo Hieronymos di Atene a parlare a favore del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica al Concilio episcopale di ottobre 12, ritiene sua Eminenza il metropolita Nektarios di Corfù della Chiesa ortodossa di Grecia.

Allo stesso tempo, mentre sinodi, primati e vescovi di ogni Chiesa locale hanno chiesto un concilio pan-ortodosso per risolvere la crisi ucraina, solo il patriarca Bartolomeo si oppone alla conciliarità e al dialogo, dice il metropolita Nektarios.

Lotte etniche

"Non so se e in che modo l'arcivescovo Hieronymos fosse sotto pressioni. Tuttavia, penso che ci sia stata una sorta di grave interferenza da parte del patriarca ecumenico Bartolomeo, che ha sottolineato che siamo una singola razza — e questo è vero — e che noi come Chiesa ortodossa della Grecia dobbiamo unirci a lui e al Patriarcato ecumenico nel riconoscere l'autocefalia della Chiesa ucraina", ha sottolineato il metropolita Nektarios in una recente intervista a *Enimerosi*.

Sfortunatamente, la crisi ucraina viene regolarmente presentata da Costantinopoli e dai suoi sostenitori come una battaglia di greci contro slavi per la preminenza nella Chiesa. Il metropolita Chrysostomos di Dodoni ha dichiarato apertamente che la Chiesa greca doveva stare con Costantinopoli a causa del sangue greco condiviso, e un certo numero di vescovi che hanno parlato al Consiglio episcopale il 12 ottobre non si è concentrato sulle norme canoniche dell'Ortodossia, ma piuttosto sui legami etnici e sulla frustrazione per la diplomazia russa.

"Rifiuteremo l'istituzione più sacra della nazione?", ha affermato il metropolita Pavlos di Drama, sostenendo di sostenere Costantinopoli nella sua invasione ucraina.

E, sfortunatamente, nell'ottobre dello scorso anno, lo stesso patriarca Bartolomeo ha dichiarato che "i nostri fratelli slavi non possono tollerare il primato del Patriarcato ecumenico e della nostra nazione nell'Ortodossia", e "Che ai nostri fratelli russi piaccia o no, prima o poi, seguiranno le decisioni del patriarca ecumenico, perché non hanno altra scelta".

Fattori geopolitici

C'è molta politica dietro la crisi nell'Ortodossia, crede il metropolita Nektarios, e scismi e disaccordi della Chiesa associati a cambiamenti geopolitici rappresentano un grande pericolo per la Grecia. Pertanto, i vescovi della Chiesa di Grecia devono stare attenti e non affrettarsi, come ha scritto il metropolita Nektarios nella sua lettera al Concilio episcopale del 12 ottobre, lettera che è stata registrata nel verbale del Concilio. Egli non è stato in grado di partecipare al concilio, poiché in precedenza era stato programmato che portasse la mano di san Spiridione a Bucarest per la consolazione dei fedeli romeni.

Numerosi altri vescovi di tutto il mondo ortodosso, tra cui il patriarca Theophilos di Gerusalemme, il metropolita Rostislav della Chiesa delle Terre Ceche e della Slovacchia e il metropolita Seraphim del Pireo hanno anche commentato la natura geopolitica della creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e della crisi che la circonda.

È interessante notare che il metropolita Ignatios di Dimitriada, il presidente della commissione sinodale sulle relazioni ortodosse e inter-cristiane, che ha raccomandato di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha riconosciuto il fattore geopolitico nel suo rapporto ai vescovi greci, sostenendo che le azioni di Costantinopoli sono accettabili poiché tutte le autocefalie hanno sempre coinvolto fattori geopolitici.

L'ex presidente ucraino Petro Poroshenko non ha nascosto il fatto che la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sia stata per lui una mera manovra politica, e il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti è stato ugualmente aperto riguardo al suo sostegno

alla creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e questo è stato un fattore chiave nella decisione del patriarca Bartolomeo di portare avanti il suo progetto di autocefalia.

"La politica ha sempre seguito le crisi della Chiesa nella storia", ha detto il metropolita Nektarios di Corfù. "Sfortunatamente, i politici spingono sempre la Chiesa a servire i loro interessi e, creando crisi tra noi, hanno la possibilità di elevare le crisi a un altro livello".

Instabilità nella Chiesa greca

Questa interferenza da parte dei politici e del patriarca Bartolomeo ha creato instabilità e inviato gravi onde d'urto in tutta la Chiesa di Grecia, in particolare a seguito della liturgia concelebrata sabato dal patriarca Bartolomeo e dall'arcivescovo Hieronymos a Salonicco, in cui è stato commemorato Epifanij Dumenko, il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica, dice il metropolita Nektarios.

"Ci sono stati sconvolgimenti molto gravi nella Chiesa ortodossa di Grecia ieri (domenica) dopo la commemorazione del metropolita della Chiesa ucraina in occasione della concelebrazione del patriarca ecumenico e del nostro arcivescovo, avvenuta a Salonicco", ha sottolineato sua Eminenza.

Tuttavia, questo non è il primo grave shock per la Chiesa greca negli ultimi anni, ha osservato. "E non dimentichiamo che la nostra Chiesa ha ricevuto uno "shock" nel 2016 anche dal Concilio di Creta, in cui non tutti erano d'accordo".

Non deve passare inosservato il fatto che diversi vescovi abbiano chiesto un voto sulla questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e che continuano a opporsi alla traiettoria della Chiesa di Grecia, sottolinea il metropolita Nektarios.

"Ci sono state voci e reazioni, secondo cui una decisione così seria avrebbe dovuto essere presa tramite un voto, ma l'arcivescovo non le ha prese in considerazione e ha proceduto al riconoscimento della Chiesa autocefala dell'Ucraina. Il fatto che una simile corrente esista nella nostra Chiesa non può passare inosservato", ha spiegato il metropolita Nektarios.

Costantinopoli blocca il dialogo

A suo avviso, la Chiesa greca dovrebbe svolgere un ruolo di mediazione nel conflitto tra Mosca e Costantinopoli, sebbene Costantinopoli non sia disposta a dialogare.

"Credo che la Chiesa di Grecia dovrebbe svolgere un ruolo di mediazione nel conflitto tra il Patriarcato di Costantinopoli e Mosca. Ciò è sottolineato anche nella mia lettera al Santo Sinodo. Sono stato informato che tutti vogliono dialogare tranne il patriarca ecumenico, che resta immobile. Sfortunatamente, non condivide l'opinione di tutti coloro che hanno chiesto un concilio pan-ortodosso in cui la "questione ucraina" sia messa sul tavolo", ha detto il vescovo greco.

E il patriarca Bartolomeo non ha semplicemente taciuto sulla questione, ma ha risposto specificamente alla richiesta del patriarca Giovanni d'Antiochia di un concilio pan-ortodosso, dicendo che sarebbe stato inutile, perché le Chiese si sarebbero semplicemente riunite e non sarebbero state d'accordo.

Inoltre, il metropolita Nektarios afferma che lui stesso vorrebbe svolgere un ruolo di mediazione, poiché mantiene eccellenti relazioni con il Patriarcato di Mosca. Rifiuta così l'idea di aver guidato una ribellione all'interno della Chiesa greca, sebbene abbia ricevuto molte critiche per la sua apertura alla Chiesa russa. I russi hanno una grande venerazione per san Spiridione e si riversano in gran numero a Corfù ogni anno per venerare le sue reliquie.

Ricordiamo che l'arcivescovo Chrysostomos di Cipro ha tentato di mediare e di costruire un consenso ortodosso, incontrando 6 dei suoi fratelli primati. Tuttavia, il patriarca Bartolomeo si è adirato per la sua iniziativa di pace e l'arcivescovo si è fermato.

"I miei sentimenti sono decisamente in conflitto", conclude il metropolita Nektarios. "Provo vergogna quando mi rallegro dell'accettazione e dell'amore che ricevo dalla Russia perché queste persone ci hanno aiutato per molti anni, ma mi dispiace anche per tutto ciò che sta accadendo nella nostra Chiesa. Ma di certo non ho paura ... Dio è grande!"